



FEDERALIMENTARE

Federazione Italiana dell'Industria Alimentare

Intervento del Presidente
Luigi Rossi di Montelera

alla

Conferenza stampa
Roma, 23 novembre 2004

A poco più di un anno dalla sottoscrizione del Protocollo d'Intesa tra il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca e Federalimentare (l'organizzazione di Confindustria che riunisce le Associazioni di Categoria dell'Industria alimentare), siamo oggi in grado di presentare due importanti iniziative: il Progetto per la Scuola *“Alimentazione, movimento, stili di vita: istruzioni per l'uso”* e il Concorso per le scuole di ogni ordine e grado *“Il linguaggio del cibo: storia dell'alimentazione in Italia dalle origini ai nostri giorni”*.

Il concorso si inserisce nel più ampio progetto del Ministero per i Beni e le Attività Culturali “Cibi e Sapori dell'Italia Antica che per un anno coinvolgerà oltre 110 sedi musuali in un affascinante viaggio per conoscere e riscoprire le radici della nostra raffinata e millenaria cultura alimentare.

Siamo orgogliosi di essere stati coinvolti in questo progetto. Esso rappresenta infatti una straordinaria opportunità per sottolineare che i prodotti dell'industria

alimentare italiana sono oggi riconosciuti da tutti come gli ambasciatori più accreditati del Made in Italy grazie alla straordinaria capacità dei nostri imprenditori di unire tradizione e innovazione tecnologica: le materie prime, accuratamente selezionate e miscelate, sono infatti lavorate secondo ricette e tecnologie originali, che hanno fatto tesoro delle ricche tradizioni locali radicate nel territorio della nostra comunità nazionale.

Il Progetto per la scuola ha per noi una valenza strategica e permettetemi qui di ringraziare il Ministro Moratti ed i suoi collaboratori per la grande sensibilità dimostrata.

Il Progetto, che coinvolgerà nel corso di un biennio alcune centinaia di scuole e circa 25.000 bambini in tutte le ventidue province dell'Abruzzo, della Calabria, del Piemonte e della Puglia, si articolerà nel concreto, da una parte in un monitoraggio, analisi ed elaborazione di proposte sulle abitudini alimentari individuali correlate agli stili di vita, dall'altra in una attività pratica di educazione al movimento (attraverso giochi e semplici esercizi che non richiedono attrezzature particolari) al fine di abituare i più giovani a sviluppare una propria capacità al muoversi, attività utile non solo per la crescita fisica, ma anche per un armonioso e "gioioso" inserimento nel proprio contesto sociale.

Per la prima volta in Italia, e coerentemente a quanto indicato dalla recente "Strategia globale su dieta, attività fisica e salute" dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, istituzioni pubbliche e private uniscono i loro sforzi per promuovere corretti stili di vita nelle scuole, per contribuire a ridurre i rischi derivanti da una alimentazione non corretta e da una ridotta attività fisica.

Il diffondersi del sovrappeso e dell'obesità anche tra le giovani generazioni è causato da una molteplicità di fattori tra loro diversi, dai fattori genetici all'ambiente socio-culturale in cui si vive: per questo al Progetto parteciperanno tutti i principali soggetti che possono contribuire ad affrontare il problema globalmente, in linea con le più avanzate esperienze europee.

Basti pensare a quella, unica in Europa, realizzata nelle città di Fleurbaix e Laventie nel nord della Francia, dove negli ultimi dodici anni, un Progetto sperimentale multidisciplinare nelle scuole ha permesso di contenere l'aumento dell'obesità dei ragazzi all'1% e delle ragazze al 4% a fronte di una media nell'area circostante rispettivamente del 95% e del 195%.

O basti pensare alla iniziativa per combattere l'obesità tra i giovani appena avviata in Germania, dove alla "Piattaforma Alimentazione e Movimento" proposta dal Governo hanno aderito ben 800 diversi soggetti, in rappresentanza dei diversi settori coinvolti: dall'educazione alla sanità, dall'industria ai sindacati, dallo sport ai genitori, ecc. "

Una forte iniziativa rivolta ai giovani appare sempre più necessaria anche nel nostro Paese: la recente "Indagine sulle abitudini alimentari, attività motoria e benessere fisico dei bambini di 6-11 anni e dei giovani di 12-17 anni", realizzata da Federalimentare in collaborazione con la Doxa, ha infatti evidenziato un dato allarmante: un bambino su due e un giovane su tre si muove a piedi meno di 30 minuti al giorno. Tanto è vero che presso i giovani italiani e i loro genitori è bassa è la cultura del movimento. Gli adulti, in

particolare, sembrano percepire poco l'importanza che lo sport e l'attività fisica più in generale hanno nello sviluppo dei loro figli: solamente un terzo dei bambini tra i 6 e gli 11 anni fa attività fisica o sportiva almeno tre volte la settimana a scuola o fuori dalla scuola; il 48,6% si limita a una o due volte la settimana, e ben il 18,1% fa movimento meno di una volta la settimana o addirittura mai.

Proprio i risultati di una indagine condotta in 5 stati membri (Germania, Francia, Gran Bretagna, Italia e Repubblica Ceca) su "Cosa pensano gli europei della loro alimentazione e della loro salute", condotta da Globescan (e che oggi presentiamo in Italia) ha evidenziato che i programmi di educazione scolastica sono considerati di gran lunga il mezzo più efficace per promuovere salutari stili di vita e abitudini alimentari equilibrate: in tutti e cinque i Paesi coinvolti essa viene infatti risulta al primo posto tra cinque possibili opzioni, con una media de 43% di risposte, seguita a distanza dalla riduzione di alcune sostanze negli alimenti, con il 17%.

L'importanza di favorire corretti stili di vita tra i giovani è del resto sottolineata dalla recentissima relazione conclusiva del gruppo di esperti nominati dal Ministro Sirchia per elaborare il "tipo di dieta verso cui indirizzare il cittadino":

" La complessità del problema è ulteriormente accentuata dal fatto che mentre il problema obesità è andato accentuandosi, parallelamente i consumi si sono ridotti. Numerosi sono i dati che suffragano queste osservazioni, ma sicuramente uno dei più significativi è la riduzione da un intake calorico medio di circa 2600 Kcal/die nel 1960

alle 2300 Kcal/die del 1996 [ndr: oggi sono poco più di 2000], con una riduzione in particolare di alimenti ricchi di grassi e proteine animali, nonché vino...Tutti gli studi ci evidenziano sempre più la riduzione dei consumi energetici, attraverso stili di vita che diventano sempre più sedentari, mentre ci sono sempre maggiori evidenze del rapporto tra movimento, anche breve, ma ripetuto e costante, e stato di salute. In questo senso va assumendo sempre più importanza l'abitudine al movimento spontaneo quotidiano, che invece sembra quasi scomparire".

Dopo tanti appelli ad agire, finalmente parte una iniziativa concreta nelle scuole, che ha l'ambizione di avviare un lavoro di medio e lungo periodo per affrontare con serietà e determinazione un problema che rischia di assumere nei prossimi decenni dimensioni ancor più allarmanti.

Si tratta di uno sforzo che si va ad aggiungere a quelli che anche altre Amministrazioni stanno compiendo: pensiamo innanzitutto al Ministero della Salute ed a quello delle Politiche Agricole.

A questo proposito vorrei cogliere l'occasione della presenza del Ministro Moratti per proporre una nuova impegnativa iniziativa. Riteniamo infatti che sia matura nel nostro Paese l'esigenza di costituire un Tavolo permanente di consultazione per impostare politiche in grado di contribuire a prevenire l'insorgere dell'obesità, in primo luogo tra le giovani generazioni, coinvolgendo le istituzioni pubbliche e gli enti e le associazioni private che possono dare un contributo concreto: dalla

rappresentanza del mondo della scuola, a quella della famiglia, dagli enti di ricerca al mondo imprenditoriale e del lavoro, dalla distribuzione ai consumatori, dalle associazioni medici a quelle dei pubblicitari , etc.

L'Italia potrebbe così non solo affiancarsi a quei Paesi, come la Germania o il Regno Unito, che stanno sviluppando interessantissime esperienze in questo campo, ma potrebbe anche diventare un protagonista nell'ambito dell'Unione Europea. Proprio lo scorso giovedì 18 novembre in occasione della seconda *Round Table* promossa dalla Commissione Europea sui temi dell'obesità e degli stili di vita, il Direttore generale della *Dg Sanco (Tutela della Salute e Protezione del Consumatore)* ha infatti espresso un orientamento favorevole alla proposta avanzata dalla Confederazione Europea dell'Industria Alimentare di dare vita ad una "Piattaforma europea multidisciplinare su salute e nutrizione", che coinvolga i principali soggetti che possano contribuire ad affrontare questa tematica nella sua complessità.